

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Confcooperative:
settore in crescita,
traino dello sviluppo**

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Il castello di Santa Severa un luogo ricco di storia

Sul litorale laziale nel comune di Santa Marinella vi è una frazione denominata Santa Severa, prendendo il nome dalla Santa lì martirizzata. È raggiungibile dalla via Aurelia e dall'autostrada Roma-Civitavecchia, conta soli 660 residenti. È però famosa per l'omonimo Castello sito proprio sul mare, addirittura sulla spiaggia. Nasce intorno al X-XI secolo, anche se la sua struttura, come oggi la conosciamo, risale al XIV secolo e il primo riferimento scritto è databile al 1068, anno in cui il castello e la chiesa furono donati dal conte Gerardo di Galeria all'abbazia di Farfa, che a sua volta nel 1130 la donò, su richiesta dell'antipapa Anacleto II, alla basilica di San Paolo fuori le mura. Tra il XIII e il XIV secolo il castello passa a diverse famiglie nobili tra cui si possono ricordare gli Orsini e gli Anguillara. Oggi è sede museale, vi è quello dell'antica navigazione, e negli spazi interni ed esterni la Regione Lazio ospita una ricca programmazione di eventi. L'affascinante castello, dalla scenografia fantastica, rappresenta il limite meridionale di Santa Marinella che prosegue verso nord con la spiaggia dei "Grottini". Una riviera di richiamo per la balneazione dei romani e per gustare il pescato nei tanti storici ristoranti caratteristici. L'area è di importanza archeologica perché si trova lì dove era la città di Pyrgi fondata dai Greci e abitata dagli etruschi.
Nicola Tavoletta, presidente nazionale Acli Terra

l'editoriale

«I pregiudizi
si abbattano
con lo studio
e la conoscenza»

DI ALESSANDRA BONIFAZI*

Essere donna non è facile, in un tempo in cui sono pochi gli spazi e troppi ancora i retaggi culturali che ne sviliscono la figura, ma nel contempo rappresenta una meravigliosa scoperta. È nella ricchezza della sua diversità e della sua specificità, pur mantenendo l'uguaglianza con l'uomo nei diritti e nelle opportunità, che la donna va riconosciuta e valorizzata. A ricordarlo ogni anno è la festa dell'otto marzo, che ha lo scopo di fare memoria delle conquiste sociali, economiche e politiche, ma anche delle discriminazioni e delle violenze che le donne hanno subito nella storia, e tuttora subiscono. Un giorno di memoria, ma anche di riflessione e di prospettiva, che ci ricorda che le donne hanno ancora tanta strada da fare per ottenere la parità di genere, nonché un'occasione fondamentale per puntare l'attenzione sul valore e sui diritti della donna. In particolare, il ruolo della donna nel mondo del lavoro ha un impatto significativo sulla crescita del Paese e rappresenta un aspetto importante dello sviluppo occupazionale. Tuttavia in Italia esiste ancora una condizione di disparità tra uomini e donne nella sfera lavorativa ed economica.

Questo dato emerge dall'indagine "Lavorare dis/pari - ricerca su disparità salariale e di genere", realizzata dalle Acli nazionali e dal Coordinamento Donne Acli. La ricerca evidenzia inoltre come il così detto lavoro povero è prerogativa femminile: tra i lavoratori/trici saltuari/e, coloro i quali hanno un reddito annuo complessivo fino a 15mila euro sono il 68,1% tra le donne, percentuale che scende al 51,5% tra gli uomini. Ma anche tra i/le lavoratori/trici stabili, i valori registrati per quella fascia di reddito sono rispettivamente del 24,6% contro il 7,8%.

Nonostante esistano alcune leggi che tutelano le donne all'interno del sistema lavorativo, ciò non risulta sufficiente. Gli interventi non possono essere soltanto di tipo legislativo, ma anche di formazione e di offerta di servizi alle famiglie, prendendo atto che il peso del lavoro di cura dei figli, delle persone anziane non autosufficienti e delle persone disabili, grava soprattutto sulle donne. È importante quindi attivare quei processi culturali capaci di portare ad un vero cambiamento, affinché si metta in moto quel rinnovamento necessario ad eliminare i pregiudizi che spesso sono alla base della discriminazione e dell'intolleranza.

* coordinamento donne Acli

Con oggi la prima
di tre puntate
dedicate alle sfide
del futuro e alle
questioni sociali,
viste dalle donne

DI COSTANTINO COROS

Un viaggio su lavoro e impresa, cambiamenti della società, cura della famiglia e degli anziani, fragilità, dipendenze e contrasto alla violenza di genere, visti con gli occhi delle donne. Tre puntate costruite su un doppio livello di lettura dei temi, regionale e nazionale, fatto ogni volta da esperte dei vari settori per raccontare esperienze, spiegare proposte ed ascoltare testimonianze, prima e dopo l'otto marzo. Aprono questa prima puntata Isa Maggi degli "Stati generali delle donne" e Alessia Micoli, psicologa della fondazione "Wanda Vecchi onlus" di Latina. Isa Maggi nel mettere al centro della sua riflessione la visione delle donne nello sviluppo sostenibile dei territori spiega che in questo particolare momento storico le donne vogliono fare dell'uguaglianza di genere una priorità dell'Unione europea perché ciò significa creare sviluppo sostenibile, legiferare meglio, favorire il benessere e la prosperità per tutte e per tutti. «Siamo però molto preoccupate perché alcuni diritti acquisiti in alcuni Paesi dell'Europa rischiano di perdere rilevanza e il rischio di retrocedere è evidente - spiega Maggi - così come le disuguaglianze economiche, in particolare le disparità salariali sono diventate strutturali; la sotto-rappresentazione delle donne nel processo decisionale, in politica e nell'economia e sul mercato del lavoro evidenziano soprattutto in Italia valori drammatici; la violenza contro le donne, le molestie sui luoghi di lavoro e il fenomeno della violenza nelle giovani, è diventato strutturale». Gli Stati generali delle donne, al centro delle attività in corso, hanno posto la creatività dei giovani e delle giovani donne per «garantire a tutte le studentesse e a tutti gli studenti le competenze chiave per affrontare i cambiamenti e le sfide del loro presente, per proiettarli al meglio nel futuro, per diventare cittadine e cittadini attivi e consapevoli, capaci di condividere valori comuni e di confrontarsi positivamente con l'altro», sottolinea Isa Maggi. Il tutto realizzato «attraverso un insieme integrato di approcci scientifici, culturali e formativi, di processi e metodi finalizzati alla costruzione di un sistema di competenze digitali consapevoli, abilitate alla co-creazione e alla sostenibilità, per costruire il dopo pandemia, che non sarà più necessariamente un semplice ritorno alla situazione precedente, ma sempre di più spartiacque netto tra un prima ed un dopo, per offrire un futuro positivo ai nostri giovani e all'Europa».



Il futuro potrà essere costruito con competenze, conoscenza, creatività e crescita nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile (foto di Cristian Gennari)

Creatività e cultura cambiano il mondo

FORMAZIONE

Un corso di educazione finanziaria rivolto agli imprenditori stranieri

«A crescere le competenze finanziarie delle imprese, favorire il dialogo con le banche e renderle più consapevoli dei rischi dell'usura e del riciclaggio». Questo lo scopo del corso di formazione gratuita sui temi dell'educazione finanziaria e della legalità rivolto agli imprenditori non nati in Italia. Si tratta di quattro lezioni, in presenza e online. L'iniziativa è promossa dalla Camera di Commercio di Roma, tramite il suo Osservatorio sulle Politiche per il contrasto alla criminalità economica, assieme a Banca d'Italia, CNA Roma e Questura di Roma. «Quando le imprese si trovano in difficoltà economiche e non riescono ad avviare un rapporto proficuo con le banche - sottolinea Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma - si rivolgono, purtroppo, a sistemi informali o all'usura. Con questa iniziativa puntiamo a sostenere ulteriormente il tessuto produttivo romano e, in particolare, gli imprenditori non nati in Italia». Il corso inizierà il 7 marzo e tratterà di finanza personale, rapporto con le banche, gestione delle difficoltà finanziarie e truffe, usura e riciclaggio. Iscrizioni sul sito della Camera di Commercio di Roma al link www.rm.camcom.it/edufin.

Il futuro per l'Europa che verrà non potrà che essere «costruito con le competenze, la conoscenza, la creatività e la crescita all'interno di un ambiente di sviluppo più ampio legato alla sostenibilità, dove con il termine sostenibilità non s'intende solo quella ambientale, ma anche quella sociale, culturale, economica ed amministrativa», conclude la Maggi. Dall'Europa all'Italia, in terra pontina, il salto sembra enorme invece non lo è in quanto si ritrovano le stesse problematiche e la medesima energia nell'affrontare i problemi per superarli. Alessia Micoli, psicologa della fondazione "Wanda Vecchi onlus" di Latina ne è la testimonia. Lei si occupa di diverse questioni legate al settore socio-sanitario e si prende cura anche delle donne che sono diventate dipendenti dal gioco. In questo ambito hanno riscontrato tante donne che giocano d'azzardo con le macchinette o con le scommesse online. «Quando le ascoltiamo ci spiegano che per loro il gioco è una forma di investimento, ma in realtà senza rendersene conto,

sono finite dentro una vera e propria forma di dipendenza al pari dell'alcol e delle droghe», racconta la psicologa. Il fenomeno interessa sempre di più donne giovani sotto i trent'anni. Spesso quando tornano a casa dal lavoro vanno a giocare. «Collaboriamo con il Sert - racconta Micoli - ed inviamo le vittime del gioco a compiere un primo percorso di 10 incontri dopodiché gli proponiamo un progetto di riabilitazione sul campo al centro diurno sociale "Casa della vita" dove la proposta di soluzione al problema consiste nel condividere in gruppo, con persone svantaggiate, l'intera giornata svolgendo delle occupazioni come cucinare, lavorare la terra e l'apicoltura». Tale percorso, così strutturato, permette alle donne di confrontarsi con dei vissuti molto più difficili dei loro e questo le aiuta a prendere coscienza della loro situazione ed iniziare un cammino per cambiare vita. In questa esperienza, la formazione verso un lavoro e lo stare insieme sono i pilastri per la rinascita. (1. segue)

Nella Rete con più capacità

L'associazione WebCattolici Italiani-WeCa è nata nel 2003 con lo scopo di sostenere una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete. WeCa è una realtà giovane ma convinta dell'importanza delle conoscenze, competenze e risorse dei webmaster cattolici. Un patrimonio fondamentale da valorizzare in Rete a servizio dell'uomo e della Chiesa. A tal fine propone nel sito internet, www.weca.it e nei profili Social iniziative di formazione e strumenti pratici per l'impiego delle tecnologie digitali nella pastorale, nell'educazione e



Una vera e propria comunità che condivide risorse ed esperienze riguardanti Internet e i social network

nella cultura. In questo contesto offre l'esperienza dei suoi associati come punto di riferimento per i siti informatici di

ispirazione cattolica e favorisce il dialogo tra i diversi livelli delle strutture ecclesiali ed una sinergia costruttiva dei nuovi mezzi di comunicazione. Per chi desidera iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'organizzazione di cui fa parte, può compilare il modulo che trova su www.weca.it/per-associarsi. Aderire a Web cattolici significa partecipare ad una comunità che condivide conoscenze ed esperienze. Come soci si potrà usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire.

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
**PREVENZIONE
CONTRO GLI ABUSI**
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
**UNA RISPOSTA
DI PACE E AMORE**
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
**LA BENEDIZIONE
DELLE FAMIGLIE**
a pagina 7

◆ **FROSINONE**
**INSIEME
VERSO PASQUA**
a pagina 8

◆ **GAETA**
**IN QUESTO TEMPO
DI PREGHIERA**
a pagina 9

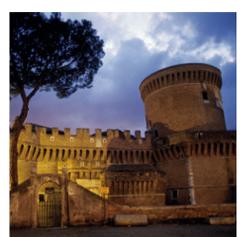
◆ **LATINA**
**PORTARE GESÙ
AI PIÙ DEBOLI**
a pagina 10

◆ **RIETI**
**PER UNA VERA
CONVERSIONE**
a pagina 11

◆ **PORTO S.RUFINA**
**IN CAMMINO
CON I PIÙ PICCOLI**
a pagina 12

◆ **CIVITAVECCHIA**
**IL VIDEOMESSAGGIO
PER LA QUARESIMA**
a pagina 13

◆ **SORA**
**PER RINASCERE
DALLE CENERI**
a pagina 14



Ostia antica, castello di papa Giulio II (foto di Romano Siciliani)



La comunicazione pubblica al tempo del digitale

Nel momento in cui l'Intelligenza Artificiale e il Metaverso irrompono nelle nostre vite, interrogandoci sul nuovo senso da dare alla nostra opera intellettuale e alla nostra stessa presenza fisica in un luogo, bisogna uscire sia dal balbettio sia dal tifo da spalti. Il balbettio è quello che relega il digitale ad un'area avveniristico-ludica, una tecnica per il domani o un gioco di società. Il tifo è quello che divide il pubblico in "apocalittici o integrati", per dirla con Umberto Eco, per cui ogni novità è rischio mortale (per la libertà, la creatività, i diritti umani) o al contrario grandiosa prospettiva d'avvenire. Occorre leggere l'era digitale come un passaggio d'epoca, così come lo furono l'invenzione della stampa a caratteri mobili o la rivoluzione industriale. I paradigmi della nostra convivenza e la stessa

qualità della democrazia, la diffusione delle conoscenze, il lavoro, il commercio, l'elaborazione del pensiero e le relazioni umane, cambiano radicalmente, e ciò che contraddistingue il nostro tempo è la rapidità con cui si capovolgono i capisaldi del comune sentire. È il senso più profondo del "Nuovo Manuale di Comunicazione Pubblica" (Centro documentazione giornalistica, 2022), di Sergio Talamo e Roberto Zariello, con prefazioni di Mario Morcellini e Gianni Letta, in cui 35 professionisti della comunicazione di ogni parte d'Italia traggono dal vivo della loro esperienza preziose indicazioni di lavoro su social, chat, bot, blog, consultazioni pubbliche, trasparenza, partecipazione civica, ascolto, citizen satisfaction, Pnrr e molti altri temi. Bussola è "il digitale etico" è fare delle nuove tec-

Diversi professionisti del settore raccontano le loro esperienze di lavoro su social, chat, blog, partecipazione civica e molto altro ancora

nologie la leva di una nuova cittadinanza, mantenendo sempre il cittadino e i suoi bisogni come stella polare dell'agire. Come orizzonte, la riforma digitale della comunicazione. La legge 150 del 2000, frutto di almeno un decennio di intenso lavoro, fu per l'epoca un grande traguardo, perché tirò fuori dalla clandestinità e diede riconoscimento alla informazione e alla comunicazione. Ma si trattò di una fiammata di breve durata. Quella che Mario Morcellini definisce "mancata manuten-

zione" della legge è stata la ragione principale del suo progressivo e irrimediabile ingiallimento. L'esplosione delle piattaforme social ha portato a una rivoluzione vera nel settore: un semplice post abbatte definitivamente i muri tra comunicazione e informazione. Il ricevente, d'altra parte, non è più solo un cittadino-lettore, ma un cittadino-utente, che interagisce, risponde, chiede, informa lui stesso. La "legge 151", come con sintesi giornalistica è chiamato il progetto di riforma, nasce dal lavoro di una commissione coordinata da Sergio Talamo, giornalista, docente e dirigente di Formez PA, e punta su alcuni cardini come: il riconoscimento professionale di figure ad oggi inesistenti nell'ordinamento italiano (ad esempio il social media manager e più in generale l'esperto in comuni-

cazione digitale), con la previsione del doppio profilo giornalista-comunicatore digitale; un modello organizzativo da redazione unica e diffusa che superi il modello a compartimenti stagni della 150 (ufficio stampa/Urp); ed infine, un ruolo attivo dei comunicatori digitali nella gestione della trasparenza-accountability (mirata al controllo di qualità dei servizi), nella rilevazione della customer satisfaction e nella implementazione delle nuove piattaforme di Intelligenza Artificiale. Come ha scritto Gianni Letta nella prefazione al Manuale, "Le Istituzioni sono chiamate a considerare la comunicazione digitale e chi vi opera come parte strutturale del corpo democratico". Proprio così. Prima di essere Politica bisogna essere Stato. Prima di essere decisori bisogna saper essere servitori pubblici.



Associazione WebCattolici Italiani
 indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
 email: info@webcattolici.it
 sito web: <https://www.weca.it>



Bologna, formazione per giornalisti dedicata a come diffondere la notizia oggi

Il mondo virtuale è vita quotidiana

Tomasi: «Occorre un impegno educativo, non solo tecnico; in gioco ci sono questioni etiche e culturali»

DI ANDREA TOMASI

A Genova, la presentazione del libro "La Chiesa nel digitale". Incontro partecipato sia nel numero che nell'interesse. Nella Chiesa dei Santi Cosma e Damiano di Genova, la più antica dell'arcidiocesi, il vicario episcopale per l'annuncio al Vangelo, don Gianfranco Calabrese ha aperto il 15 febbraio scorso l'incontro di formazione promosso dall'Ucisi Liguria insieme all'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali e all'associazione dei WebCattolici Italiani (WECA). Don Calabrese ha ribadito l'utilità di proporre spazi di riflessione, trovando appropriato il titolo del volume: la Chiesa non è digitale, e il digitale non è solo strumento, da gestire al meglio, ma luogo e cultura, che influenzano la mentalità delle persone. Sul contenuto del volume ha evidenziato la sezione "strumenti e proposte", perché ritiene necessario inventare nuovi spazi comunicativi, sperimentare nelle comunità nuove iniziative. La prima sezione del volume "La Chiesa nel digitale", promosso dall'associazione WECA, è infatti dedicata a "Riflettere". È l'atteggiamento indispensabile nei confronti di una realtà così presente nella nostra vita quotidiana. Può essere utile, infatti, "imparare a usare" i vari strumenti che la tecnologia

digitale mette a disposizione nelle più diverse attività umane, ma è molto più importante capire dove il mondo della tecnologia ci sta portando. La "transizione digitale" è un fenomeno già in atto, con effetti profondi sulle singole persone, sulle relazioni umane, sui rapporti sociali. Diventa quanto mai opportuno individuarne le varie sfaccettature per attrezzarci a quella "ecologia integrale" che papa Francesco ci indica nella *Laudato si'*, come strada per raggiungere una "vita buona" nel rispetto della persona e dell'ambiente in cui viviamo, sia l'ambiente della natura che quello costruito dalla tecnologia. Le caratteristiche più vistose del nuovo mondo digitale possono essere riassunte in tre aspetti: la vita è sempre più "onlife", connessa alla rete, in modo tale che reale e virtuale tendono a coincidere; i dati e gli algoritmi sono sempre più strettamente intrecciati, perché solo gli algoritmi permettono di muoversi nella infinita quantità di informazioni della "infosfera"; le tecniche dell'Intelligenza artificiale diventano preponderanti. Le conseguenze sulla vita umana non sono ancora comprese completamente, anche perché gli effetti sono ambivalenti e non riguardano solo gli aspetti pratici. La profilazione degli utenti, ad esempio, permette di offrire servizi personalizzati secondo le esigenze dei clienti, ma viene anche usata per diffondere opinioni, propaganda politica o commerciale, in maniera più efficace. I motori di ricerca, necessari per trovare in rete le informazioni che ci interessano, sono in grado di esplorare solo una piccola parte di ciò che è presente in rete, mentre molto altro rimane nascosto. L'intelligenza artificiale, infine, sta sviluppando tecniche sempre più sofisticate per imitare il comportamento umano. Il mondo digitale rappresenta una grande risorsa, ma ci obbliga a



Un momento dell'incontro di presentazione a Genova

chiederci in che cosa consiste l'intelligenza, quali caratteristiche hanno le emozioni, cosa è e cosa diventa la comunità. Per "usare bene" le nuove potenzialità digitali occorre un impegno educativo, non solo una formazione tecnica, perché sono in gioco questioni etiche e atteggiamenti culturali. Le sfide del digitale vanno affrontate sviluppando il pensiero critico, il senso di responsabilità individuale e sociale, la competenza, per individuare quali siano i limiti e i rischi dell'applicazione delle tecnologie in vari ambiti della vita umana e indirizzare le applicazioni digitali verso il bene dell'uomo e dell'intera umanità.

WWW.WECA.IT
**ASSOCIAZIONE
 WEBCATTOLICI
 ITALIANI**

PER ASSOCIARTI CLICCA QUI

Un luogo di scambio e di condivisione per tutti per gli amanti degli strumenti digitali



Con l'intelligenza artificiale si rivoluziona l'informazione

Prima la rete, poi i social, domani, e forse già oggi, le intelligenze artificiali capaci di comporre testi complessi come ChatGPT3. Il tema "La notizia e come diffonderla oggi, tra social e web" lo scorso 17 febbraio ha fatto da filo conduttore alla giornata di formazione e di laboratorio che ha coinvolto una trentina di giornalisti dei settimanali cattolici aderenti alla Fisc dell'Emilia Romagna. L'incontro, che si è svolto nella sede dell'arcidiocesi di Bologna, è stato condotto da Andrea Canton, giornalista e formatore dell'associazione WebCattolici Italiani. La sessione si è aperta con un gioco di ruolo che consisteva, di fronte a scenari ipotetici nel futuro dell'umanità, di "disegnare" con fantasia un media cattolico ad essi adatto: una provocazione, insomma, per comprendere quanto linguaggi, abitudini editoriali e modalità di lavorazione siano al servizio del messaggio e mai viceversa. L'appuntamento è poi proseguito con l'analisi di come stiamo cambiando i consumi mediatici nel mondo nella stagione post-pandemica, con un'apparente crisi dei social media tradizionali e l'apertura di molte nuove nicchie nelle quali, ancor più dei contenuti, contano le relazioni e il sentimento di appartenenza. Gran parte della mattinata è stata dedicata a un tema sempre più centrale negli studi sulla comunicazione, ovvero l'applicazione delle neuroscienze ai campi del marketing e dell'informazione. «Le nostre

emozioni - ha spiegato Andrea Canton - sono molto più veloci di ogni ragionamento logico. Per questo, per vincere le fake news e i linguaggi d'odio non basta la logica, bisogna trovare alternative emozionalmente vincenti». E per le testate cattoliche on line, ora impegnate a proporre i loro contenuti non solo ai lettori, ma anche agli algoritmi dei social media e dei motori di ricerca, si profila un nuovo interlocutore all'orizzonte: l'intelligenza artificiale che comprenderà e rielaborerà le notizie ad uso dei lettori. Nel pomeriggio, prima di un'attività laboratoriale sull'elaborazione di una notizia per i social e di un quiz interattivo con lo strumento Mentimeter, ha portato la sua testimonianza sull'impiego dei social Eugenio Andreata, responsabile della comunicazione per il Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini. Ha commentato Daniela Verlicchi, vicedirettore del Corriere Cesenate e responsabile della redazione di Risveglio, edizione ravennate: «Il mondo del giornalismo ci mette davanti a nuove sfide. Abbiamo capito, grazie all'incontro con Andrea, che su web e social questa sfida passa ancora di più da un incontro con testimoni e lettori. E anche tra noi: ecco perché è così importante formarsi insieme. Abbiamo scoperto strade nuove per incontrare gli uomini e le donne di oggi, in cerca di un senso, e per condividere con loro il tesoro che abbiamo».

IN CAMMINO

Uno spazio di formazione
 L'associazione WebCattolici Italiani (WeCa) intende essere servizio, formazione e presenza per promuovere il senso di comunità in rete e nella Rete. I soci fondatori: Fondazione Comunicazione e Cultura, Università Cattolica del Sacro Cuore, IdS&Unitelm, diocesi di Roma e arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve. Ha diversi obiettivi fra i quali: offrire l'esperienza dei suoi associati come punto di riferimento per i siti informatici di ispirazione cattolica; promuovere la formazione dei webmaster cattolici con proposte a carattere pastorale e attraverso iniziative educative e culturali; favorire il dialogo tra i diversi livelli delle strutture ecclesiali ed una sinergia costruttiva dei nuovi mezzi di comunicazione. Per iscriversi: www.weca.it/per-associarsi. Con WeCa si può usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire.

Partecipazione e dialogo costruiscono comunità

I media possono essere «ambienti» capaci di sostenere le relazioni su due livelli: quello dei contesti informali così come quello formale

È stato da poco dato alle stampe il libro "Connessioni comunitarie. Le tecnologie di comunità nei contesti ecclesiali" (edizioni Scholè, anno 2022). Il volume è l'esito del percorso di dottorato di ricerca svolto dall'autore Marco Rondonotti (che scrive, ndr) all'interno di un più ampio disegno di ricerca svolto dal Cento di ricerca sull'educazione ai media, all'innovazione e alle tecnologie (Cremi) dell'Università Cattolica, in

collaborazione con WeCa e con l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della CEL, sotto la direzione scientifica di Pier Cesare Rivoltella. Le tematiche attraversate riguardano la possibilità di tradurre i principi della media education in percorsi dedicati a contesti ecclesiali in cui si evidenziano alcune esigenze educative chiave: rafforzare il senso di appartenenza alla comunità in un territorio in continua trasformazione e spesso frastagliato; supportare le persone nel passaggio dal riconoscersi in un sistema valoriale condiviso alla partecipazione alla vita di comunità; accompagnare adulti e giovani verso la costruzione di atteggiamenti responsabili e coerenti con i propri valori di riferimento, atteggiamenti che portano in gioco i

media digitali e il nostro vivere online come parte della vita quotidiana. La prima parte del testo è dedicata ad una tematica: quella della "comunità", che si presenta come interessante e attuale. Nel corso del tempo, il concetto stesso di comunità si è caricato di molteplici significati e di sfumature che hanno finito per rendere molto difficile darne una definizione scientifica e al tempo stesso sintetica. Per questo motivo, il percorso tracciato interpella le scienze umane per raccogliere qualche spunto di riflessione in modo da definire una mappa utile alla comprensione del costruito di comunità; per altro, anche a seguito della pandemia da Covid-19, nell'attuale contesto si percepisce l'importanza di sostare su questioni quali la dimensione della

partecipazione e le condizioni che rendono possibile la pratica del dialogo. In questo senso, pensare e vivere le tecnologie come "tecnologie di comunità", il paradigma proposto da Pier Cesare Rivoltella, significa progettare azioni che vedono i media non solo come strumenti ma anche come ambienti e, in maniera ancora più propria, come tessuto connettivo capace di sostenere le relazioni in contesti informali e formali. Nella seconda parte del volume sono presentati gli elementi essenziali di una sperimentazione condotta sul territorio nazionale sul tema delle tecnologie di comunità che ha incontrato la sensibilità educativa di alcuni contesti ecclesiali; quanto raccolto consente di riflettere su alcuni importanti aspetti che riguardano sia le competenze media

Una ricerca sulla possibilità di tradurre i principi della media education in percorsi dedicati a contesti ecclesiali



educative richieste agli educatori presenti nelle comunità territoriali, sia gli atteggiamenti utili all'intera comunità per affrontare alcune delle attuali sfide del digitale. L'analisi dei dati ha permesso anche di focalizzare l'attenzione sugli elementi che possono rendere le parrocchie disponibili a un'innovazione per

alcuni versi "scomoda" nella misura in cui chiede di mettere in discussione le pratiche ordinarie. Un atteggiamento questo davvero molto importante che tutte le differenti agenzie educative potrebbero efficacemente coltivare in un tempo di grandi e veloci cambiamenti.
 Marco Rondonotti



Imprese autrici della costruzione del bene comune

Il corso di formazione del Centro Angelo Ferro che punta a formare la «Ucid Academy»

Quale ruolo le imprese sono chiamate a svolgere oggi, in cui è sempre più chiara la necessità di coniugare positivamente la competitività economica e la promozione del bene comune? Cosa hanno da dire a manager d'azienda, imprenditori, policy makers la Dottrina sociale della Chiesa, l'economia civile e l'economia di Francesco? Rendere le imprese nuovamente consapevoli del proprio ruolo centrale nella promozione del bene comune è lo scopo del corso di formazione Impresa e Bene Comune, promosso dal Centro Angelo Ferro

di Genova in collaborazione con il Movimento Giovani dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid). L'iniziativa, che punta a formare la "Ucid Academy", una scuola di formazione permanente in seno all'associazione degli imprenditori e dei dirigenti cattolici, si articola in un corso base di quattro incontri da remoto a cadenza mensile e un grande evento finale in presenza. Nel primo incontro (Il bene comune e l'attività d'impresa nella Dottrina Sociale della Chiesa), che si è tenuto lunedì 13 febbraio, sono stati approfonditi i principi fondamentali della Dottrina sociale della Chiesa (Dsc), il concetto di "bene comune" e il ruolo degli imprenditori nel loro "fare impresa". L'incontro voleva fornire le nozioni di base per affrontare il tema delle strategie di impresa per il bene comune, una for-

mula cara ad Angelo Ferro, imprenditore ed professore di economia di origini padovane, che dell'Ucid è stato il Presidente nazionale e che si prodigò intensamente per la diffusione dei principi sociali cristiani nell'economia d'impresa. Nel secondo incontro (Economia civile ed Economia di Francesco), che si terrà il 14 marzo, verranno approfonditi i principi fondamentali dell'Economia civile e dell'Economia di Francesco, al centro del movimento dei giovani convocati ad Assisi dal Papa, le differenze dei modelli che ne derivano rispetto a quelli "classici", esempi in atto di applicazione. L'appuntamento mira a far comprendere come "la teoria" influenzi "la prassi" e l'urgenza di un cambiamento rispetto ai modelli economici dominanti. Nel terzo incontro di aprile (Strate-

gie d'impresa per il Bene Comune: principi e modelli di gestione), verranno approfonditi i principi che guidano le strategie delle imprese per il bene comune e i modelli di gestione che ne facilitano l'attuazione. L'incontro ha l'obiettivo specifico di far conoscere modelli che orientino l'azione delle imprese per il bene comune e di fornire strumenti per la loro applicazione. Nel quarto incontro (Strategie d'impresa per il Bene Comune: testimonianze e casi) il 17 maggio, verranno illustrati, attraverso testimonianze, casi di imprese la cui strategia è orientata al bene comune e i modelli gestionali utilizzati in azienda. L'incontro vuole fare conoscere casi di successo e fornire spunti applicativi per altre imprese. L'evento di chiusura (Comunicare l'orientamento al bene comune per

le imprese), in cui vi sarà anche la consegna degli attestati ai corsisti, si svolgerà a Bologna sabato 27 maggio presso l'Auditorium del Mug (Magazzini generativi). Nell'incontro verrà evidenziato, attraverso gli interventi di esperti, come sostenere l'orientamento delle imprese al bene comune e promuovere una comunicazione efficace in materia, anche attraverso la diffusione sistematica di best practices. Sono stati invitati il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, Gian Luca Galletti, presidente nazionale Ucid e consigliere nazionale dell'Ordine dei commercialisti con delega alla sostenibilità, Corrado Passera, Ceo di Illimity Bank Spa, Andrea Moschetti, Presidente di Faac Spa, Marco Tarquinio, direttore di Avvenire.

Benedetto Delle Site,
presidente nazionale Ucid giovani

Confcooperative Lazio ha reso noto il bilancio delle attività svolte nel Terzo settore: con un Pil che segna un +8,67% nel comparto si registra un incremento maggiore di quello regionale

Crescita a trazione rosa

Per le cooperative laziali il 2022 si delinea come un anno da record. Sul risultato ha inciso in modo determinante il ruolo delle donne

DI MONIA NICOLETTI

Confcooperative Lazio ha reso noto l'ultimo bilancio delle attività svolte nel Terzo settore, e i dati sono così positivi da disegnare il 2022 come un anno da record in cui il Pil delle cooperative è cresciuto più di quello regionale: il fatturato è cresciuto da 1,764 miliardi del 2021 a 1,917 miliardi di fine anno (+8,67%) e gli occupati hanno superato le 30mila unità (+10,32%).

Elemento fondamentale sono le donne. «I numeri sono importanti ma a volte non bastano per raccontare quella che possiamo definire la trazione rosa delle cooperative del Lazio - spiega Marco Marocci, presidente Confcooperative Lazio - Il 45,5% delle associate sono cooperative femminili e il 62% degli occupati è donna: una vera e propria locomotiva economica e sociale nel grande percorso di crescita. Dal sociale al lavoro, passando per turismo, agricoltura, sanità e formazione: un mondo di persone di straordinario valore. La governance femminile si attesta al 26%, il 10% in più rispetto ad altri modelli imprenditoriali».

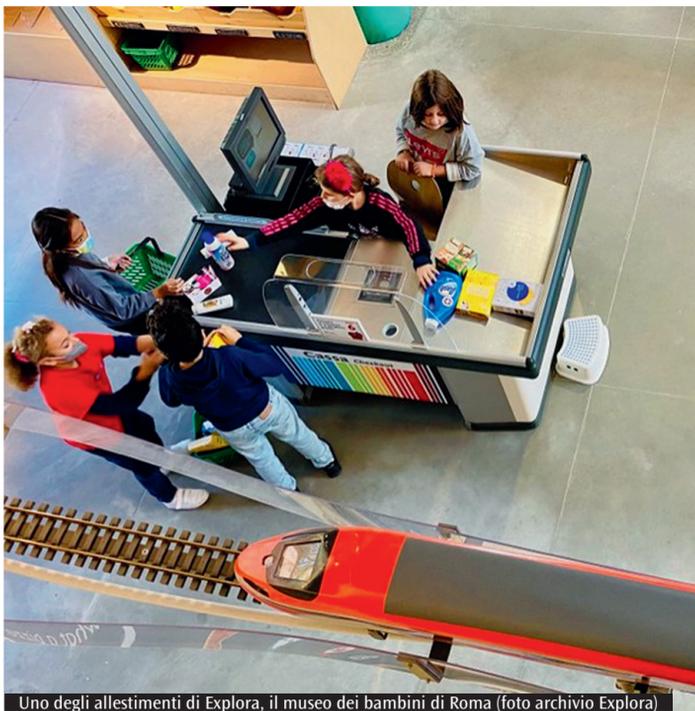
Un esempio di governance femminile, per Marocci «capace di raggiungere obiettivi finora difficilmente realizzabili», è Cecilia Rizzo di Radici, cooperativa di promozione sociale che vuole garantire a tutti l'accesso al patrimonio culturale italiano. «Il nostro target non è la persona con disabilità, ma l'inclusione: abbiamo un pubblico misto - spiega Rizzo - Nei nostri eventi ci sono interpreti Lis e accompagnatori per ciechi o ipovedenti, ma la loro presenza è in realtà una grande risorsa per tutti». Una delle chiavi del successo di Radici è l'essersi prima in un vuoto lasciato dal mercato: «Un servizio richiesto dalle aziende che puntano sull'empowerment sono gli eventi al buio, che al momento gestiamo solo noi. È la persona cieca

Il presidente Marocci parla di una «vera locomotiva sociale ed economica»

a gestire gli eventi e chi vi partecipa vede l'altra faccia della medaglia: le super abilità di un cieco che l'unica cosa che non può fare è vedere». Il business è in crescita. «Mentre nel contesto aziendale ci sono state diverse rinunce a causa della crisi generata dalla guerra in Ucraina, per gli eventi culturali c'è stato un aumento di richieste che pensiamo cresceranno con il giubileo. Per questo, insieme al Mac (Movimento apostolico ciechi) stiamo rendendo accessibili con video in Lis e tavole tattiche le chiese gesuitiche di Roma. Abbiamo già completato la chiesa di Sant'Ignazio di Loyola».

È l'intuito femminile è una dote anche di Patrizia Tomasich, presidente del Museo dei bambini di Roma Explora: anche lei nel 1998 captò un vuoto nel mercato e 25 anni dopo la sua cooperativa è ancora l'unica a riempirlo a livello regionale e una delle poche a livello nazionale. «Quando sono diventata mamma mi sono resa conto di alcune esigenze delle famiglie. Nel 1994 vidi su una rivista una bimba che giocava nel National children museum di Halifax. La

cosa mi colpì così tanto che siamo partiti per Londra. Abbiamo preso quell'idea riadattandola al contesto italiano. Abbiamo raccolto i fondi e nel 1998 siamo partiti, già all'epoca con maggioranza femminile». Una realtà in crescita, nonostante l'arresto dato al settore culturale dalla pandemia. «I bandi degli ultimi anni sono stati fondamentali, ma conta molto la "biglietteria". Explora è un museo privato, quindi non rientra nella classifica visitatori dei musei statali, ma se guardiamo al periodo pre-Covid nel 2019 abbiamo avuto 151.500 visitatori, dato che ci avrebbe posizionato al 13° posto in Italia. Nel 2022 i visitatori sono addirittura aumentati, arrivando a 128mila. Se poi guardiamo ai primi due mesi del 2023 e li confrontiamo con lo stesso periodo del 2019, si registra già un incremento del 15%».



Uno degli allestimenti di Explora, il museo dei bambini di Roma (foto archivio Explora)

Eletto il nuovo direttivo dell'Ucsi

È stato rinnovato nell'assemblea di sabato 18 febbraio il direttivo dell'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi) del Lazio. Il nuovo presidente eletto del direttivo regionale, che ha ricevuto un ampio mandato per i prossimi quattro anni è Maurizio Di Schino, giornalista inviato di Tv2000, già segretario dell'Ucsi Nazionale, mentre Giulia Pigiucci, free lance uffici stampa e comunicazione, è stata confermata nell'incarico di vicepresidente. Segretario è Alberto Colaiacono, responsabile Area studi e comunicazione della Caritas di Roma e direttore dell'ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, mentre nuova tesoriera è Rossel-

la Avella. Sono stati eletti nel nuovo direttivo anche i giornalisti Francesco Spagnolo, Ermanno Giuca e Stefano Stefanini. Fa parte del direttivo anche Wanda Cherubini, presidente dell'Ucsi territoriale di Viterbo. Il consulente ecclesiastico è don Stefano Cascio, della diocesi di Roma, che ha augurato a giornalisti e comunicatori buon cammino quaresimale, commentando il messaggio di papa Francesco: «Per un giornalista o comunicatore - ha detto - il saper ascoltare è essenziale e l'invito di Gesù "Alzatevi e non temete", ci spinge a non aver paura, a non rifugiarsi nell'ideologia o nei preconcetti e diventare "artigiano di sinodalità"».

(G.Sal.)

CONVEGNO

I relatori Francesco Rabotti, Pietro Alvti e Augusto Cinelli



I santi della Ciociaria protagonisti dell'oggi

Un viaggio intorno alla preziosa eredità lasciata alla terra ciociara da uomini e donne che hanno incarnato il messaggio cristiano, fecondando con la testimonianza e le opere la società e la cultura in cui hanno vissuto, coniugando così spiritualità e promozione umana, fede e storia, incontro con Dio e servizio all'uomo. È quello che ha offerto il convegno dal titolo «Temi e principi del pensiero sociale cristiano nella vita e nelle opere dei Santi nella Ciociaria» svoltosi nel pomeriggio di venerdì 17 febbraio presso il "Premiato Cinema Liri" ad Isola del Liri per iniziativa dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, con la collaborazione di Progetto Policoro, Caritas diocesana, Ucid Sora-Cassino, Comitato S.a.e (Sviluppo associazionismo laicale). Con il coordinamento di Francesco Rabotti, direttore diocesano dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro, i relatori Pietro Alvti e Augusto Cinelli, laici entrambi impegnati nel dialogo fede-cultura tra mondo della scuola, associazionismo laicale e giornalismo, hanno presentato gli aspetti più rilevanti dell'avventura umana e cristiana di alcune figure di santità, canonizzate o meno dalla Chiesa cattolica, che in differenti contesti storici e culturali hanno toccato il territorio dell'attuale Ciociaria, mettendo in atto, e non di rado anticipando, i principi che tra Otto e Novecento il magistero della Chiesa avrebbe gradualmente sistemato in quella che è divenuta la Dottrina sociale cristiana. Benedetto da Norcia, Domenico di Sora, Gaspare del Bufalo, Maria De Mattias, Caterina Troiani, Teresa Spinelli, Raffaella Cimatti, solo per fare gli esempi più rilevanti, hanno in vario modo segnato il loro tempo e la loro società con il fermento del Vangelo e del loro specifico carisma di vita consacrata, da cui sono stati capaci di far scaturire opere di risanamento del tessuto sociale e di riconciliazione umana, di giustizia, solidarietà, riscatto delle donne e dei più abbandonati, in frangenti di violenza, disordine morale, povertà e degrado, creando e diffondendo pionieristiche opere educative, strutture di assistenza medica e interventi di carità per poveri e dimenticati, a dimostrazione della perenne carica di liberazione umana posseduta dal messaggio del cristianesimo. Non poche le riflessioni scaturite dal convegno sulle implicazioni attuali del tema presentato da Alvti e Cinelli (quest'ultimo autore del libro *Vite riuscite. Santi e santità in terra di Ciociaria*), sia per l'impegno dei cristiani sia per la società civile, in riferimento a giustizia sociale, emergenza educativa, trasmissione dei valori tra le nuove generazioni, crescita umana e culturale del territorio della Ciociaria. Per tenere viva l'attenzione e la formazione su queste problematiche, l'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo continua ad offrire la sua proposta formativa con questi appuntamenti itineranti: il prossimo sarà a Sora il 14 aprile.

Il tempo prezioso in cui va cercata la salvezza

Si apre oggi un cammino di riflessioni attraverso il Vangelo delle domeniche di Quaresima: la prima tappa è l'episodio delle tentazioni

DI MARCO VITALE*

In questa prima Domenica di Quaresima, del ciclo A, la Liturgia ci propone la pericope delle tentazioni di Gesù nel deserto, secondo il Vangelo di Matteo. Dopo duemila anni, come riesce ad interrogarci questo brano? «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane»: questa prima tentazione è quella di vedere la persona solo come una sommatoria

di bisogni fisiologici, di appartenenza, di stima e di autorealizzazione. Qual è la tua visione? La domanda non è semplice "accademia" perché la risposta ad essa, permette di intuire dove cerchiamo la salvezza. Se anche la nostra visione dell'uomo è fondamentalmente "fisica", cercheremo la salvezza a partire dal pane, dalle ricchezze o dal diventare benestanti. Al contrario, Gesù percepisce l'uomo non solo come un insieme di bisogni ma anche di desideri tra cui, fondamentale, il desiderio di andare "oltre" sé stesso per vivere la trascendenza verso Dio. L'uomo, dunque, va salvato nella sua interezza (quindi includendo anche la dimensione fisica, proprio come accade nelle guarigioni di Gesù) a partire dal suo essere tutto di Dio. La

seconda tentazione «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: ai tuoi angeli darò ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra» è la tentazione di mettere alla prova Dio. È la modalità di vivere dell'uomo "religioso" quando, invece di vivere la relazione con Dio nelle dinamiche della fede, tenta di manipolarlo. In fondo, domina la logica della retribuzione e del merito che pretendono di "obbligare" Dio a saldare il "debito". Quanto sono libero dalla tentazione del "miracolo" per stupire e suscitare una fede fondata sul "prodigio"? In questa logica la fede non suscita il miracolo ma è quest'ultimo a suscitare la fede...inevitabilmente falsa, anche se camuffata bene. Eccoci

giunti alla terza ed ultima tentazione presentata nel Vangelo di oggi: «Lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto". È la tentazione dell'usare il potere "a fin di bene", di imporre "la volontà di Dio", perché si è convinti di possedere "la verità". In questa dinamica si arriva facilmente alla superbia fino a correre il rischio di frustrare la libertà di coscienza delle persone, sulla quale può avere potere solo Dio con il suo potere di Amore. Cosa ci dice questo Vangelo se lo rileggesimo in controluce alla nostra vita che rimuoviamo o

Le tre tentazioni di Gesù passano per i beni materiali, il mettere alla prova Dio e il potere (Foto di Ria Sopala da Pixabay)



«addolciamo» per renderla più accettabile alla nostra autostima e al nostro Super-Io? Se evitassimo questa domanda, la Quaresima, diventerebbe un «fioretto» da bambini. Vi invito a pregare in questa settimana, utilizzando le parole della Colletta alternativa di oggi: «concedi al tuo popolo di

intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le tentazioni del maligno». Buon proseguimento di cammino quaresimale della conversione di rotta, verso Dio! (* segue)

formatore e guida di esercizi ignaziani
marcovitale.pvt@gmail.com

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

OGGI

Prima domenica di Quaresima. Il vescovo Ruzza celebra la Messa nella Cappella dell'Immacolata concezione a Piana del Sole alle 10. In Cattedrale alle 16.30 rito dell'iscrizione del nome e dell'elezione dei catecumeni.

GIOVEDÌ 2 MARZO

Alle 10 in curia il vescovo incontra i sacerdoti *fidei donum* presenti in diocesi. Alle 16.30 il pastore incontra in Cattedrale i cresimandi della parrocchia Santa Rufina e Seconda.

VENERDÌ 3 MARZO

Scuola della parola al Sacro Cuore di Ladispoli alle 20.45. Inizio dell'incontro residenziale del VolEst.

SABATO 4 MARZO

Incontro con i religiosi in cattedrale alle 9.30. Alle 16.30 al centro pastorale "In ascolto delle donne" (vedi box a centro pagina).

Rito delle Ceneri con i bambini

CARTAS

Tempo di fraternità

Con il Mercoledì delle Ceneri inizia la Quaresima, tempo di grazia per riscoprire la solidarietà. Le povertà e i bisogni legati a pandemia, conflitti nel mondo e catastrofi naturali ci chiedono di rispondere su più fronti alle varie emergenze. La Cei ha promosso una celebrazione eucaristica sul territorio nazionale il 10 marzo per la guerra in Ucraina. La colletta della quarta domenica di Quaresima, 19 marzo, è destinata al sostegno del fondo solidarietà per le famiglie della diocesi. Per il 26 marzo, quinta domenica di Quaresima, la Cei ha indetto inoltre una colletta nazionale a favore delle popolazioni terremotate in Turchia e Siria. Per le comunità sarà anche un'opportunità di animazione delle comunità locali, di riflessione, preghiera e conversione. Ad esempio è possibile organizzare: intenzioni di preghiera specifiche, momenti di aggiornamento sulla situazione, report sui fondi raccolti e modalità di utilizzo. La diocesi aderisce poi alla campagna di Caritas Italiana "Africa. Fame di giustizia" con l'obiettivo di far crescere l'attenzione su conflitti dimenticati e sofferenza in quel continente. In proposito la Caritas diocesana propone un impegno per il "progetto studenti" del Centro missionario diocesano. Non è facile rispondere alle urgenze che assumono sempre di più un tratto globale, ma è doveroso testimoniare, per quanto ci è possibile fare, la fraternità del Vangelo. Maggiori informazioni su www.diocesiportosantarufina.it.

Serena Campitiello,
direttrice Caritas

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Questo è un tempo per guardare il peccato. Sapete cosa è peccato? Quando pensiamo solo a noi stessi, quando parliamo male degli altri, quando siamo egoisti. Noi grandi, soprattutto, pensiamo che ci sia sempre una giustificazione alle cose sbagliate che facciamo, invece, dobbiamo impegnarci a correggere i nostri atteggiamenti, come ci dice l'apostolo Paolo: "lasciatevi riconciare con Dio"». Con queste parole il vescovo Gianrico Ruzza ha spiegato il significato delle Ceneri cosparse sul capo ai bambini dell'Iniziazione cristiana riuniti nella Cattedrale della Storta per celebrare la liturgia della Parola nel primo giorno di Quaresima. Una meditazione quella di mercoledì scorso proposta dal vescovo nella forma del dialogo con i piccoli che erano accompagnati dai loro catechisti e dai genitori assieme al parroco don Giuseppe Colaci. Il pastore ha parlato dell'invito di Gesù a «non guardare le cose troppo appariscenti»: in genere

La scuola della Parola

Con santa Teresa di Gesù Bambino si conclude il percorso dei quattro incontri della Scuola della Parola che le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia hanno organizzato per i giovani dai 18 anni in su. Dopo Abramo, Giacobbe e il "popolo" degli Anawim, "i poveri di spirito", i ragazzi si confronteranno con una donna che si è lasciata "scombussolare" la vita da Dio. Attraverso la lectio divina, il silenzio e la condivisione i ragazzi hanno

Il vescovo Ruzza inizia la Quaresima coi piccoli in Cattedrale alla Storta: «Potete fidarvi di Gesù per diventare migliori»

siamo portati a fare le cose che ci portano successo o a guardare ciò che riteniamo famoso, come quanto è sui social o in televisione. Ma, «questo non è l'insegnamento di Gesù. Le cose importanti si fanno senza che gli altri ci applaudano. Fai le cose di nascosto perché il Padre tuo sa che le fai e ti ricompenserà». Il vescovo ha offerto ai bambini delle chiavi di lettura per riportare le indicazioni di Gesù su elemosina, preghiera e digiuno raccontate nel vangelo di Matteo. La raccolta del denaro durante la Messa o le offerte del cibo per le persone bisognose bastano?

seguito le tracce della fede in donne e uomini che si sono fidati del Vangelo e della promessa di gioia che custodisce. Il 3 marzo don Salvatore Barretta, che si è alternato con il vescovo Ruzza negli incontri paralleli nelle due diocesi, accompagnerà i ragazzi a scoprire l'amore in santa Teresa. La Scuola della Parola si terrà in contemporanea venerdì prossimo alle ore 20.45 a Ladispoli presso la parrocchia del Sacro Cuore e a Civitavecchia presso la parrocchia di San Giuseppe Campo dell'oro.



Un momento della celebrazione del Mercoledì delle Ceneri in cattedrale

No. «Il mio cuore dov'è? Io devo stare accanto a chi soffre. Pensiamo mai ai vostri amici che stanno sotto le bombe in Ucraina? Pensiamo mai ai bambini che sono in Afghanistan e non possono andare a scuola, alle bambine che devono stare a casa senza imparare nulla per una scelta del governo? Pensiamo alle sofferenze nel mondo? Dobbiamo stare accanto al cuore delle persone che soffrono facendo qualcosa di concreto per loro». Soffermandosi sul pregare, il pastore ha spiegato che non è sufficiente recitare il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Gloria al padre, l'Angelo custode. «Pregare è quando ascoltiamo la parola di Dio, quando a casa leggiamo il Vangelo» in questi momenti ascoltiamo Dio che parla nel silenzio al cuore. Infine, l'ultima domanda, «Perché si fa digiuno?», posta dal pastore ai piccoli uditori al quale ha ricordato che in alcuni paesi nel mondo i loro coetanei mangiano una sola volta al giorno. «Digiuno - ha detto - significa stare attenti a non esagerare, ad essere solidali con le persone che non mangiano. Vuol dire che faccio un sacrificio, che mi fido di Gesù e di quello che mi ha detto e che mi posso impegnare ad essere migliore». Acquisisce senso pieno allora quella parola «che tra un po' sentirete: "Convertiti e credi al Vangelo", torniamo indietro dagli errori e mettiamo in pratica la Parola di Gesù».

MIGRANTI

Arinze a Cesano per la memoria del beato Tansi

DI MATTHEW EZE*

Domenica scorsa le comunità africane anglofone di Roma si sono riunite nella parrocchia di San Giovanni Battista a Cesano per la memoria liturgica del beato Cyprian Michael Iwene Tansi, sacerdote nigeriano morto il 20 gennaio del 1964. La Messa è stata presieduta dal cardinale Francis Arinze, prefetto emerito della Congregazione per il Culto divino e per i sacramenti. Hanno concelebrato il vescovo di Nsukka Godfrey Onah, il parroco di Cesano padre José Manuel Torres Origel, che, come direttore dell'ufficio Migrantes, ha portato il saluto del vescovo Gianrico Ruzza. Tra gli altri sacerdoti oltre a chi scrive c'erano don Joseph Akashima di Sant'Ambrrogio a Roma, don Ugochukwu Stophynus della Casilina e altri presbiteri e seminaristi della comunità romana.

È stata una liturgia vissuta con l'intenzione di preghiera per la pace e per le prossime elezioni governative nel Paese africano. Nella sua omelia il cardinale ha invitato a diventare parte attiva dell'amore di Cristo. Un amore che si dispiega dall'amore verso chi è amabile a quello verso chi non lo è. Dunque, dall'amore per gli amici per arrivare a quello per i nemici. L'obbedienza al comandamento del Signore, infatti, ci aiuta ad elevarci al Regno di Dio. Questo modello di amore è quello testimoniato dal beato Tansi, noto per la sua espressione: «Non ci sono problemi». Prima della benedizione il vescovo Onah ha elogiato gli sforzi dei nigeriani emigrati per la loro madre terra. Ha tuttavia fatto appello affinché si evitino azioni che peggiorerebbero la già brutta situazione a casa, soprattutto attraverso post sui social media che potrebbero generare confusione. Padre Origel in conclusione ha detto che i fratelli nigeriani, che celebrano la loro messa in lingua a Cesano e Ladispoli, sono preziosi per la loro bella esperienza di vita cristiana. Una testimonianza da condividere per crescere sempre più nell'integrazione. È stato un momento di grande fraternità, tutti insieme sotto la stessa casa.

* coordinatore nazionale dei cattolici africani anglofoni in Italia e cappellano delle comunità nigeriane in diocesi

In ascolto delle donne

«Le donne sono la quota più consistente del laicato e del popolo impegnato nella vita ecclesiale. Per questo, rispondendo ai ripetuti e accorati appelli di Papa Francesco, ritengo sia giunto il tempo di avviare processi capaci di dare risposte alle impellenti richieste di una maggiore valorizzazione delle donne come battezzate e membri del Popolo di Dio con pari dignità, così da ampliare gli spazi di partecipazione femminile alla missione ecclesiale». Con queste parole il vescovo Gianrico Ruzza rivolge il suo invito a tutte le donne della diocesi di Porto-Santa Rufina

Sabato pomeriggio al centro pastorale l'incontro sinodale per raccogliere opinioni, sofferenze e aspettative

all'evento "In ascolto delle donne", che si svolgerà il 4 marzo alle ore 16.30 presso il Centro pastorale di Porto-Santa Rufina in via della Storta 783 a Roma. Alla vigilia della Giornata internazionale della donna la diocesi di Porto-Santa Rufina nel suo cammino sinodale «intende porre una particolare attenzione affinché le donne e la riflessione sulle donne nella Chiesa facciano

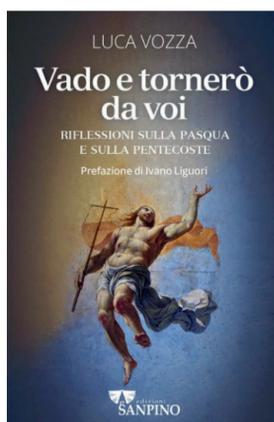
parte del grande cammino di ascolto, dialogo e sogno per il futuro convocato da Papa Francesco, che punta al rinnovamento del modo di essere Chiesa». L'iniziativa è aperta ad ogni donna «credente o non-credente, praticante o meno, non importa» rimarca il pastore nella lettera. «L'incontro sinodale di marzo - conclude - infatti, sarà l'occasione per ascoltare le opinioni e i suggerimenti di tutte, per dialogare insieme con sincerità e libertà su quali sentimenti caratterizzano le sofferenze e le aspettative delle donne nella vita sociale e nella Chiesa».

Tre giorni di formazione al volontariato con l'ufficio missionario a Focene

Dal 3 al 5 marzo il VolEst ricomincia da Focene. Il percorso di formazione dell'Ufficio missionario di Porto-Santa Rufina è nato nel 2012 a seguito della stretta relazione con la diocesi di Mangochi in Malawi. Nella parrocchia di Koche infatti don Federico Tartaglia, direttore dell'ufficio, era stato sacerdote per nove anni. Negli ultimi anni il VolEst ha preparato volontari per le missioni in Africa e in altri luoghi del mondo. Con il tema "Risvegliati!" proposto per quest'anno, il gruppo di formazione intende partire dall'ascolto dello Spirito Santo quale sorgente dell'iniziativa missionaria, quindi della vita cristiana, in un tempo incerto. «Cerchiamo risveglio da una fede che non appassiona - ha spiegato don Tartaglia - da una carità che non ci spinge verso il

prossimo e da una speranza che non ha fiducia nel domani. Cerchiamo di risvegliare missionari all'interno delle nostre comunità disposti a praticare l'arte del camminare insieme». Il percorso degli aspiranti viaggiatori missionari sarà accompagnato da Johnny Dotti, don Giovanni Berti, suor Rita Giarretta e il gruppo "Famiglie missionarie a KM0". Sarà presente anche il vescovo Gianrico Ruzza. L'incontro residenziale si svolgerà dalle 18 del primo giorno e si concluderà allo stesso orario dell'ultimo, nel Centro di Spiritualità "Maria Madre del Carmelo" delle Carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù in viale di Focene, 434 a Fiumicino. Per informazioni e iscrizioni è possibile consultare il sito [internet della diocesi](http://www.diocesiportosantarufina.it)

Il testo di Vozza sulla Pasqua



Da domani in libreria sarà disponibile *Vado e tornerò da voi*. Riflessioni sulla Pasqua e sulla Pentecoste di Luca Vozza per le edizioni Sanpino 2023. L'autore, che insegna religione cattolica nella diocesi di Porto-Santa Rufina, presenta a Lazio Sette questo suo lavoro che segue *Dov'è Colui che è nato?* pubblicato a dicembre dalla stessa editrice. Qual è il legame di questo suo testo con quello sul Natale? Questo secondo volume completa un "dittico letterario". Si tratta cioè di un'unica opera suddivisa in due volumi che, insieme, costituiscono una guida lungo i cosiddetti "tempi forti" dell'anno liturgico. Il taglio storico-teologico fa sì che questo offra al lettore le chiavi per riscoprire le radici ebraiche della Pasqua e della Pentecoste cristiane.

Questo libro vede anche contributi importanti. A introdurre alla lettura è il padre Ivano Liguori, dell'ordine dei frati minori cappuccini. È teologo pastorale e redattore presso la rivista telematica *L'Isola di Patmos*. A chiudere il libro è invece il compianto don Antonio Ghirighini, parroco amato in tante comunità della diocesi di Porto-Santa Rufina. Molti ricorderanno che ci lasciò proprio nel tempo pasquale dello scorso anno. Due anni fa gli proposi di collaborare alla stesura di questo volume, e così mi inviò entusiasta la sua lettera di Pasqua rivolta ai giovani, destinata appunto a chiudere il testo come Appendice. Dopo la sua morte, decisi di dedicare il libro alla sua memoria.

Simone Ciamparella

Gli ebrei di Santa Marinella

A fine marzo l'appuntamento con i parenti di Di Veroli, la più giovane vittima delle Fosse Ardeatine

La Giornata della Memoria, celebrata il 27 gennaio scorso nella sala consiliare del Comune di Santa Marinella, è stata l'occasione per riscoprire la figura di Michele Di Veroli di 15 anni, il più giovane martire delle Fosse Ardeatine. Alla giovane vittima è stata intitolata la via di fronte al Municipio con una targa che ne ricorda la storia, durante una cerimonia a cui hanno partecipato il vescovo Gianrico Ruzza, il sindaco Pietro Tidei, il

parroco di San Giuseppe don Salvatore Rizzo, le forze dell'ordine, la capitaneria di porto di Civitavecchia, gli insegnanti e studenti del IC Piazzale della gioventù. Grazie alle indicazioni di Ada Di Veroli di Sezze sono stati finalmente rintracciati i parenti diretti del giovane Michele che saranno ricevuti dal sindaco alla fine del prossimo mese di marzo. Il sindaco ha sottolineato l'impegno nel preservare la memoria che unisce Santa Marinella ai tanti concittadini ebrei che frequentano da oltre un secolo la Perla del Tirreno, anche in virtù delle speciali caratteristiche di salubrità dell'aria. Il vescovo nel suo intervento ha annunciato di aver

costituito di recente la "Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo religioso". Chi scrive ha rievocato invece alcuni aspetti significativi di una storia comune. Da Guido Mendes medico pneumologo del Sanatorio "Iolanda di Savoia" dei primi del '900 divenuto oggi ospedale del Bambino Gesù, alla nascita a Santa Marinella del primo nucleo della attuale marina di Israele, a Giorgio Bassani che scrisse il suo capolavoro letterario *Il giardino dei Finzi-Contini* all'Hotel Le Najadi, e alle migliaia di esuli ebrei provenienti dall'Unione Sovietica accolti a Santa Marinella tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso.

Livio Spinelli